

San Biagio, 22 aprile 2017

Il mormorio del mondo

Prima della sesshin sono andato all'eremo di Rio dell'Oy.

Chi conosce il posto sa che è di fianco a un ruscello che si chiama Oy, da cui il nome della borgata.

Questo ruscello scorre nel bosco tra pietre coperte di muschio.

In questo piccolo eremo in cui a meditare possiamo starci al massimo in otto o nove, abbiamo fatto parecchie sesshin e continueremo a farne.

Il 20 settembre del 2014 è venuto il maestro Taino a inaugurarlo, ed eravamo in 28, pigiati, a sentire le sue parole. Per caso ho scoperto che c'è un fiume, in Giappone, con lo stesso nome: **Oy**; pratica e nome del fiume fanno ricordare il Giappone.

Nell'eremo c'è una stufa, un fornello a gas e una piccola legnaia. Abbiamo messo due pannelli solari e due lampadine a dodici volt.

Con un tubo abbiamo fatto arrivare l'acqua del fiume fino a un lavandino. C'è tutto. Tutto ciò che serve per viverci. Qualcuno di noi comincia ad andarci, anche solo per un giorno o due. Stare per qualche giorno nell'eremo ci fa sentire **la leggerezza di poter vivere con poco**. Ci fa sentire la semplicità che, in fondo, è sempre la base della nostra vita. Seduti nell'eremo, ci sono momenti in cui **scorriamo con l'acqua**, siamo uno con gli alberi e la natura. Tornati in città, agli "affari", al lavoro, alle famiglie, sappiamo di poter essere uno con ciò che facciamo e stare in questa semplicità ogni volta che vogliamo, per muoverci nei rumori e nel groviglio del mondo come l'acqua del ruscello tra le pietre e gli alberi. ✨